

*Signor Presidente del Consiglio,
Signori Consiglieri,*

desidero iniziare il mio intervento di oggi con un breve ma non formale tributo anche in questa aula alla giornata che stiamo vivendo e che, come sapete, è stata celebrata or ora con le massime autorità cittadine presso il Monumento ai Caduti.

La Legge 23 novembre 2012, n. 222 - "Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole" - ha istituito il 17 marzo quale giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera.

In relazione a tale ricorrenza, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha quest'anno diramato una direttiva con cui invitava le Amministrazioni locali, per il tramite delle Prefetture, ad organizzare, pur in clima di spending review, cerimonie che in qualche modo celebrassero questa giornata.

Come Amministrazione ci sentiamo di partecipare con entusiasmo a questa giornata alla quale mi sento di estendere l'omaggio di tutto il Consiglio Comunale.

*Signor Presidente,
Signori Consiglieri,*

mancano oggi 69 giorni alla fine del mandato amministrativo ed abbiamo ritenuto doveroso, anche se non previsto dalla normativa, presentarci dinanzi a questo Consiglio Comunale per presentare il nostro Rendiconto.

A dire il vero ancora importanti atti saranno dalla Giunta presentati a questo Consiglio, atti per i quali le stesse scadenze normative creano un'oggettiva sovrapposizione rispetto al periodo elettorale ma per i quali diversamente non è dato fare.

Penso ovviamente al Bilancio di previsione 2014 per il quale appunto la Legge impone ai Comuni l'approvazione entro il 30 aprile..

Oggi comunque ci presentiamo dinanzi al Consiglio per presentare quello che secondo noi è il Bilancio di questi anni.

Come sapete nell'ambito del più generale processo di attuazione del *federalismo fiscale* di cui alla Legge 5 maggio 2009, n. 42, il decreto legislativo 6 settembre 2011, n.149, ha stabilito (art. 4) che al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica, il rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica, il principio di trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa, i Comuni sono tenuti a redigere una *relazione di fine mandato*.

Significativamente il legislatore di allora inserì tale *relazione* all'interno di un decreto legislativo genericamente chiamato ad individuare meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni.

Il decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 contenente disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali – convertito dalla Legge 7 dicembre 2012, n. 213 – ha poi modificato ed integrato l'iniziale previsione normativa. Con decreto 26 aprile 2013 del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stati approvati gli schema-tipo di relazione di fine mandato (Gazzetta Ufficiale numero 124 del 29/5/2013) .

Da ultimo, appena 13 giorni fa, con decreto legge 6 marzo 2014, n.16 (art. 11) sono state apportate ulteriori modifiche all'art. 4 del decreto legislativo 149/2011 (Gazzetta Ufficiale numero 54 del 6/3/2014).

La *relazione di fine mandato* deve essere sottoscritta dal Sindaco non oltre il sessantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato e viene certificata entro e non oltre quindici giorni dall'organo di revisione dell'ente locale. Nei tre giorni successivi la relazione e la certificazione devono essere trasmesse alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e pubblicate sul sito istituzionale entro i sette giorni successivi alla data di certificazione effettuata dall'organo di revisione locale.

Il Sindaco di Livorno ha sottoscritto la Relazione di fine mandato in data 21/02/2014. L'organo di revisione dell'Ente locale ha certificato la suddetta relazione in data 27/02/2014. Con nota protocollo n.21075 del 03/03/2014 il Sindaco ha trasmesso la Relazione al Presidente della Sezione Regionale di controllo della Corte dei Conti. In data 7 febbraio 2014 la Relazione di fine mandato è stata pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente alla voce “Amministrazione trasparente”.

La *relazione* contiene la descrizione dettagliata delle principali attività normative e amministrative svolte durante il mandato, con specifico riferimento a:

- a) sistema ed esiti dei controlli interni;
- b) eventuali rilievi della Corte dei Conti;
- c) azioni intraprese per il rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati e stato del percorso di convergenza verso i fabbisogni standard;
- d) situazione finanziaria e patrimoniale, anche evidenziando le carenze riscontrate nella gestione degli enti controllati dal comune o dalla provincia ai sensi dei numeri 1 e 2 del comma primo dell'articolo 2359 del codice civile, ed indicando azioni intraprese per porvi rimedio;

e) azioni intraprese per contenere la spesa e stato del percorso di convergenza ai fabbisogni standard, affiancato da indicatori quantitativi e qualitativi relativi agli output dei servizi resi, anche utilizzando come parametro di riferimento realtà rappresentative dell'offerta di prestazioni con il miglior rapporto qualità-costi;

f) quantificazione della misura dell'indebitamento provinciale o comunale.

Questo modello ha costituito il riferimento su cui, ai sensi della vigente normativa, abbiamo redatto la nostra *relazione di fine mandato*.

Una sia pur breve disamina del contenuto previsto dallo schema ministeriale evidenzia però come tale *relazione* assolva, nella mente del legislatore, ad una finalità prioritariamente orientata ad una verifica dei principali saldi giuridico-economici con i quali i sindaci terminano il loro mandato.

Una finalità più di natura *ispettiva* che non *politico-sociale*.

Sulla base di questa considerazione, in ragione anche del fatto che i circa 4.000 Sindaci attualmente in scadenza sono i primi ad utilizzare questo modello ministeriale, abbiamo ritenuto opportuno integrare questa *Relazione* con un *Rendiconto del mandato*.

Ed è proprio quest'ultimo che oggi mi appresto a presentare al consiglio.

L'obiettivo è quello di riuscire, grazie ad altri dati e ad altre chiavi di impostazione e lettura, a meglio rendere edotti i cittadini in merito al consuntivo di un'azione politico amministrativa, peraltro complessivamente sviluppatasi con respiro decennale.

Lo dico subito per evitare interrogazioni, interpellanze, mozioni, interviste, articoli sui giornali.

Il Rendiconto di mandato lo abbiamo completamente fatto in economia, non abbiamo dato incarichi esterni a chicchessia, non abbiamo speso nulla e non lo abbiamo spedito a casa a nessuno. E ovviamente non lo faremo.

Da oggi, dopo questa presentazione al Consiglio, sarà anch'esso semplicemente messo sul sito istituzionale del Comune a disposizione di chiunque sia interessato a leggerlo.

La decisione di elaborare un Rendiconto di Mandato, in aggiunta alla Relazione di fine mandato espressamente prevista dalla normativa, nasce infatti dal desiderio di continuare a muoversi all'interno di una concezione della politica in cui la dimensione della *responsabilità* non si esaurisca nel rispetto dei vincoli di bilancio ma si qualifichi in ragione del contenuto con cui il rispetto di questi vincoli è stato garantito e si è sostanziato.

Ed è di questa *responsabilità politica* che ci siamo fatti carico nel periodo del mandato ed è di questa responsabilità che in assoluta trasparenza politicamente intendiamo rispondere, innanzitutto ai cittadini.

Se, in generale, infatti, ogni responsabilità trova il suo naturale corrispettivo e termine di completamento nell'esercizio di un "potere" in nome e per conto di qualcuno o nell'interesse generale di una collettività, la peculiarità del concetto di *responsabilità politica* è da sempre stata la carenza di un collegamento predeterminato dalle norme tra un certo fatto ed una certa conseguenza, collegamento che si ritrova, invece, ad esempio nella responsabilità giuridica, amministrativa, penale, contabile.

Gli ultimi dieci anni del millennio scorso determinano però una vera e propria rivoluzione al concetto di *responsabilità politica*, almeno limitatamente a quella riferibile ed attribuibile ad un Sindaco.

A questo proposito, alcuni sia pur brevi cenni sono indispensabili per la ricostruzione di una *fase* normativa che all'onestà intellettuale di chicchessia non concede soltanto un atteggiamento. Neppure in chiave di fisiologica dialettica politica, *infra* ed *inter* partitica. L'atteggiamento cioè di voler analizzare questa fase normativa – e dunque conseguentemente giudicare l'azione politico amministrativa – con alcune *ideologie* interpretative proprie di una *certa cultura politica* che ormai, adesso, per ambire a governare ha capito che può solo cambiare verso.

Il sistema locale italiano era rimasto, infatti, a lungo, nel dopoguerra, regolato, in larghissima parte, da normative emanate in epoca precostituzionale.

Già negli anni settanta si era aperto in materia un lungo dibattito che ebbe nella commissione di studi istituita presso l'Università di Pavia, un centro pensante molto importante e sulla base del quale alla fine del 1979 venne formulato in seno alla Commissione Affari Costituzionali del Senato un primo testo unificato.

Ma è solo con gli anni novanta che la questione assurge al centro del dibattito politico e dell'agenda parlamentare.

La Legge 142/90, la legge 81/93, il federalismo amministrativo delle leggi Bassanini del biennio 1997/1999, la legge 265/1999, il Testo Unico degli Enti Locali di cui al Decreto Legislativo 267/2000 determinano infatti, tra l'altro, una riconfigurazione *ex novo* della figura e del ruolo istituzionale di un Sindaco.

Il dibattito istituzionale e politico, sulla spinta proveniente dagli stessi cittadini, stava però già andando oltre e maturava l'esigenza di ripensare l'intero titolo V della Costituzione in una prospettiva, appunto, di modernizzazione del Paese, di adeguamento

alle tendenze del quadro europeo, di avvicinamento dei cittadini alle decisioni, di responsabilizzazione dei governanti. Ed ecco quindi, da ultimo, a conclusione del decennio, la riforma costituzionale del 2001 del Titolo V della Costituzione.

Il passo è compiuto.

Muta la *responsabilità politica* del Sindaco ma una *certa cultura politica* continua a rifiutarsi di prenderne atto.

E non è casuale che nell'attuale dibattito politico nazionale sulla nuova legge elettorale il c.d. "sindaco d'Italia" abbia rappresentato un modello di potenziale riferimento.

E non è casuale che nell'attuale dibattito politico nazionale la riforma del titolo V della Costituzione rappresenti, unitamente alla riforma della legge elettorale e del bicameralismo perfetto, un punto programmatico dell'agenda delle riforme.

Il federalismo fiscale e il suo processo di attuazione con l'approvazione degli otto decreti legislativi delegati previsti dalla legge 42/2009 - "delega al Governo in materia di federalismo fiscale in attuazione dell'art. 119 della Costituzione" - rappresentano il quadro normativo all'interno del quale si calano questi ultimi cinque anni del mandato amministrativo.

Il risultato è quello di uno scenario complesso, tuttora in divenire, che mira a delineare, almeno da un punto di vista puramente teorico-formale, un'architettura di federalismo fiscale che a livello locale poggia su quattro pilastri: la standardizzazione dei costi e dei fabbisogni; il superamento del Comune come ente a finanza derivata a favore dell'autonomia finanziaria da attuarsi attraverso lo strumento prioritario della fiscalizzazione dei trasferimenti; l'armonizzazione dei bilanci; un sistema di premi ed incentivi legato al concetto di accountability.

All'improvviso però il già assai difficile percorso in atto viene, con il Governo Berlusconi, a partire dal decreto legge 31 maggio 2010, n.78 "misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", ampiamente compromesso da una serie di manovre finanziarie che, sul presupposto della grave crisi economica e finanziaria, vanno fortemente a ledere non soltanto i dettami del federalismo fiscale ma più in generale gli stessi principi di autonomia organizzativa e responsabilità degli enti locali, in primis dei Comuni.

Dalla fine del 2011, poi, il cosiddetto decreto Salva Italia e le manovre del Governo Monti immettono nel sistema ed impongono procedure di Spending Review.

Parallelamente il tema delle funzioni fondamentali del comune che aveva attraversato il dibattito politico istituzionale del Paese sin dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana del 1948 irrompe sulla scena con improvvisa ed inaspettata accelerazione. La legge 7 agosto 2012, n. 135, la cosiddetta Spending Review 2, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, addivene all'articolo 19 all'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni ai sensi dell'art.117, 2° comma, lett. p) della Costituzione.

A livello di amministrazioni decentrate, ed in modo particolare di *comune*, il combinato disposto tra federalismo fiscale, misure di stabilizzazione finanziaria ed individuazione delle funzioni fondamentali genera un mix che di fatto provoca, in via diretta e/o indiretta, una *riperimetrazione dell'agire pubblico locale*.

La *responsabilità politica* del Sindaco in questi anni si è sostanziata, in estrema sintesi, nel trovarsi a gestire questa *riperimetrazione dell'agire pubblico locale*.

Una *riperimetrazione* relegata all'interno di una ambigua ed alternante fase politico amministrativa nazionale che da un lato ri-disegnava normativamente in chiave federalista il profilo del "comune" candidandolo ad essere l'ente esponenziale di governo rappresentativo della comunità di riferimento sempre più autonomo ed indipendente da Roma e dall'altro individuava nei "comuni" il livello di governo su cui scaricare il peso maggiore della pur necessaria stabilizzazione economico-finanziaria con forme sempre più incisive di controlli e vincoli che, nella sostanza, etero-indirizzavano l'agire politico amministrativo locale, espropriando la capacità di indirizzo e gestione degli organi di governo territoriali.

La scelta e la *responsabilità politica* del sottoscritto, nel suo ruolo di Sindaco, è stata quella di *governare* questa *riperimetrazione dell'agire pubblico locale* sforzandosi di mantenerlo all'interno di un *perimetro politico* che fosse il meno possibile *discontinuo* con il patrimonio valoriale di questa città e dunque nel solco della sua tradizione politica.

Perché c'è un dato che non può sfuggire.

Ormai è chiaro che non stiamo più solo vivendo una fase che, in una prospettiva di visione storica, avrebbe potuto anche essere relegata in uno di quei cicli inevitabili che le teorie economiche qualificano ora come deflazione, ora come stagflazione, ora come recessione.

Ormai è chiaro che stiamo vivendo una fase al termine della quale le dinamiche di processo messe in atto dalla dimensione globale dei fenomeni e dalle loro interconnessioni produrranno un cambiamento rispetto al quale nulla o poco sarà più come prima.

E la modalità con cui decidiamo di gestire questa fase non è neutra, non solo nell'immediato della transizione, ma in prospettiva anche rispetto al punto di approdo del cambiamento.

Oltre ventinove milioni in meno di trasferimenti statali in tre anni, blocco degli investimenti per il rispetto dei vincoli del patto di stabilità, aumento della pressione fiscale e tributaria locale con drenaggio di risorse dal territorio pari nel solo 2012 ad oltre 18 milioni per manovre di risanamento statale, possibilità assuntive sostanzialmente congelate, cancellazione delle politiche culturali dalle funzioni fondamentali dei comuni, politiche di spending review che obbligano i Comuni ad analizzare le tendenze della spesa pubblica locale, a rivedere i meccanismi che la regolano, a verificare l'attualità e l'efficacia degli interventi che la compongono.

I presupposti erano – e continuano ad essere - inequivocabilmente funzionali ad attuare politiche di *vera discontinuità* rispetto alla storia ed al sentire di questa comunità: politiche di dismissione delle società, politiche di privatizzazione dei servizi, politiche di liberalizzazione, politiche di fuoriuscita del pubblico da un sistema di welfare allargato e di protezione sociale attiva.

Le scelte politiche che abbiamo compiuto sono state invece altre.

Ed è questa la *responsabilità politica* che in qualità di Sindaco in toto mi assumo.

Abbiamo continuato a operare nella convinzione che i necessari processi di cambiamento non fossero, almeno nell'immediato, alternativi a politiche che in qualche modo, pur nell'assoluta difficoltà dettata dalla situazione di emergenza economica e finanziaria che stavamo (e tuttora, in gran parte, stiamo) vivendo, preservassero i tre settori per noi – e non solo - prioritari per un'agenda politico amministrativa locale: istruzione, sociale, cultura.

Eravamo – e siamo – convinti che i pur necessari incisivi processi di cambiamento potessero avere un potenziale di ricettività sociale – ma ancor prima, *ahimè*, politico – maggiore se accompagnati dal mantenimento di un sistema allargato di protezione sociale attiva ed al tempo stesso da una gradualità di innesto.

Ed è questa la chiave interpretativa e di lettura di un mandato peraltro sviluppatosi con respiro decennale.

I primi cinque li abbiamo dedicati, con successo, ad un *restyling* dell'azione politico amministrativa raggiungendo 4 grandi obiettivi: abbiamo eliminato i principali contenziosi; abbiamo dato definizione ai numerosi pendenti procedimenti amministrativi; abbiamo riassunto la piena responsabilità politica dell'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo delle società controllate; abbiamo conferito solidità strutturale al bilancio del Comune.

La riduzione dei debiti (-9.594.193,28), la diminuzione delle perdite delle società controllate (un risanamento pari a euro 7.245.456), l'aumento del recupero dell'evasione e dell'elusione (pari ad euro 14.283.282,43 corrispondente ad un +56,9% rispetto al quinquennio precedente), il pagamento di spese per debiti fuori bilancio e transazioni per 17.895.267,48 euro, una pressione tributaria sostanzialmente invariata a fronte di una diminuzione dei trasferimenti statali pari nel solo 2009 a circa 5.500.000 euro con la manovra finanziaria del Governo Berlusconi, la soluzione di alcuni storici contenziosi quali il Lodo Fremura, Piazza Attias e Aree Peep, avevano costituito il raggiungimento degli obiettivi preposti e, nel contempo, i presupposti necessari per lo sviluppo di un'azione amministrativa che, nel solco delle tradizioni politiche e valoriali proprie di questa città, *governasse insieme un cambiamento ormai divenuto ineludibile*. La programmazione iniziale del secondo mandato nasce e si sviluppa politicamente proprio su queste basi ed individua tre assi strategici:

- la revisione degli strumenti urbanistici di programmazione del territorio;
- un Programma Strategico di innovazione e informatizzazione per la digitalizzazione dei servizi comunali;
- un sistema di servizi che sostanzia il principio di una coesione sociale centrata sul valore della persona, sul lavoro e su un welfare responsabile di protezione sociale attiva.

L'ulteriore straordinario ed imprevedibile acuirsi della crisi economica, finanziaria e sociale che dalla fine del 2009 travolge il Paese ed in particolare gli enti locali, *in primis* i Comuni, “*azzera di fatto*” ogni programmazione precedente aprendo scenari che avrebbero potuto segnare una vera e propria *discontinuità* rispetto alla storia ed al sentire valoriale propri di questa comunità.

Ed è dinanzi a questi scenari che ci siamo responsabilmente fatti carico della scelta strategico politica di base: cercare di governare la fase in corso attuando nell'immediato i colpi della crisi per strutturare per il futuro un terreno economico, sociale e politico più permeabile agli inevitabili radicali processi di cambiamento.

Da questo punto di vista un episodio assurge ad evento simbolo e simbolico di quello che definirei il rischio della declinazione livornese del concetto di *discontinuità*.

In presenza di un percorso di statalizzazione delle scuole dell'infanzia (3/6 anni) – settore che giova ricordare è da sempre di esclusiva competenza dello Stato e rispetto al quale il Comune ha in tutti questi anni, con orgoglio e qualità, svolto una funzione totalmente surrogatoria – si è alzata un'incredibile trasversale e conservatrice azione di contrasto che si è alla fine politicamente dovuta concludere con una gradualità di processo che appunto poco collima con un concetto di esigenza di *discontinuità*.

E giova anche qui ri-precisarlo: eravamo di fronte ad una non-competenza del Comune e ad un percorso non di privatizzazione ma di statalizzazione di un servizio.

L'interpretazione dell'episodio è chiara sia nell'ottica dei cittadini fruitori dei servizi sia nell'ottica politico-sindacale: da un lato testimonia un indubbio livello di apprezzamento del servizio erogato dal Comune ma dall'altro testimonia la “paura” di perdere un potere negoziale certamente più facilmente esercitabile con un Sindaco che non con un dirigente ministeriale.

Qui certamente abbiamo sbagliato. Occorreva cambiare verso. Occorreva *discontinuità*.

Qui, però, altrettanto certamente si è sostanziato quello che ho definito come il rischio improduttivo di una declinazione, inconsapevole e livornese, del concetto di *discontinuità*.

La lettura del Rendiconto del Mandato fa oggettivamente emergere, in maniera più articolata ed organica di quanto non siamo stati noi stessi forse nel tempo capaci di rappresentare, una mole decisamente significativa di attività svolte.

Il rischio implicito di ogni rendiconto di attività e/o di gestione è sempre quello di rimanere vittima della tentazione di assolvere più ad una funzione auto celebrativa e/o auto assolutoria che non ad una rappresentazione il più possibile oggettiva del “fatto” e del “non fatto”.

Ora se la parte tecnico-descrittiva comprensibilmente – e direi quasi inevitabilmente - è stata strutturata sul “fatto”, in queste riflessioni finali sarà compito del Sindaco elaborare analisi e valutazioni politiche anche sul “non fatto”.

Non è certo possibile dare una rappresentazione dell'insieme delle attività analiticamente riportate e dettagliate nel rendiconto.

Mi limiterò quindi da un lato a semplici spot su alcuni dati che rivestono un evidente significato per poi soffermarmi su quelle priorità politiche “riattualizzate” che ci eravamo prefissi.

Abbiamo raggiunto un valore certificato nel 2012 di raccolta differenziata pari al 43,98%. Nel 2005 era il 35,7%, nel 2008 il 39,4%. I rifiuti che negli ultimi cinque anni sono stati conferiti in discarica ammontano al solo 14%.

Abbiamo avviato il servizio di raccolta rifiuti con modalità Porta a Porta già superando le 3.000 unità di utenti nel quartiere della Venezia con una percentuale che dal 30% in soli due mesi è passata al 90% di raccolta differenziata. E' già strutturato il progetto che permetterà entro febbraio 2015 l'ulteriore estensione di questo servizio con copertura di oltre 23.000 utenti.

Abbiamo ottenuto che il Ministero dell'Ambiente, dopo un lungo e difficile percorso tecnico che si è sviluppato per anni, il 10 dicembre 2013 finalmente desse il via libera alla proposta di ripermimetrazione del Sito di Interesse Nazionale: sono state escluse le acque interne portuali, una parte consistente delle acque marine e circa 6 Km² di area terrestre. L'intero porto di Livorno e molte aree in cui sono insediate numerose attività industriali rientreranno nella competenza della Regione Toscana. Il risultato è tanto più significativo e strategico se letto contestualmente all'adozione della Variante anticipatrice al piano strutturale ed al regolamento urbanistico per l'approvazione del Piano Regolatore Portuale.

Abbiamo approvato il Piano Comunale di Protezione Civile, strumento indispensabile per la gestione coordinata delle varie fasi di emergenza, già attrezzando in città 25 aree di attesa per la popolazione e prevedendo l'allestimento di una nuova Sala Operativa Comunale dove a breve saranno trasferiti tutti gli uffici interessati.

Abbiamo protetto il commercio attraverso lo sviluppo di un sistema di centri commerciali naturali intesi come vere e proprie gallerie a cielo aperto, reti di esercizi di vicinato per la valorizzazione del territorio e della qualità dell'offerta. Penso ai centri commerciali naturali di Venezia, Fiorentina, Modì, Sorgenti, Ardenza, Borgo, Colline, Magenta.

Abbiamo rivitalizzato il Centro Città cercando in ogni modo di attutire i colpi pur inevitabili della crisi economica. Si inseriscono in questo percorso: la conclusione dei lavori di restauro conservativo e rifunzionalizzazione del Mercato centrale ora aperto anche a mostre e ad iniziative culturali; i lavori di rifacimento di Piazza del Municipio; i lavori di rifacimento di piazza Attias; i lavori di rifacimento del Portico di via Pieroni; l'apertura di importanti catene commerciali di fama internazionale; l'apertura del complesso ex Teatro La Gran Guardia.

Da ultimo, ovviamente, la partenza del progetto "Pensiamo in Grande".

I lavori, già iniziati, si pongono l'obiettivo principale di riqualificare la piazza Grande, fornendo una continuità pedonale tra la piazza e la zona mercatale. L'intenzione è quella non solo di riqualificare dal punto di vista dell'immagine la principale piazza cittadina ma anche quella di rilanciare il commercio all'interno dell'area del "Pentagono".

A tale progetto, che in questa prima fase ammonta ad euro 1.250.000, si collegano altri quattro interventi propedeutici al buon funzionamento dal punto di vista della circolazione stradale quali: la nuova stazione bus extraurbani in via della Cinta esterna di fronte al mercatino americano; la rotatoria in Piazza del Municipio all'altezza della Camera di Commercio; il ripristino del doppio senso di marcia in via San Giovanni; la pedonalizzazione del Largo Duomo lato via Santa Giulia.

Abbiamo disciplinato con i regolamenti ed i piani previsti dalla normativa i vari settori del commercio: penso al Piano del commercio su aree pubbliche; al Piano degli impianti di carburante, alla revisione della pianta organica delle farmacie, alle norme di organizzazione del mercato centrale e così via.

Abbiamo salvaguardato il Trasporto Pubblico Locale destinando risorse comunali aggiuntive pari nel quinquennio 2009/2013 a 22.953.443 euro. Abbiamo partecipato, d'intesa con la Regione Toscana e con gli altri Enti Locali, al percorso sulla gara unica regionale che prevede che, a regime, aumentino i Km di servizi svolti sul territorio urbano passando da 3.591.992 Km a 3.928.731,50 con una contestuale diminuzione di risorse a carico del bilancio comunale.

Abbiamo concretizzato la realizzazione di tutte le opere necessarie per il trasferimento del deposito TPL dall'attuale zona di via Meyer.

Abbiamo aumentato la dotazione complessiva delle piste ciclabili dai 9 Km del 2008 ai 15 Km attuali con un incremento quindi del 64% rispetto alla situazione precedente e un investimento aggiuntivo di risorse comunali di 924.800 euro.

Abbiamo esteso le aree pedonalizzate di 19.187 mq.

Abbiamo impegnato, nonostante i vincoli del Patto di Stabilità, risorse economiche per opere ed interventi pubblici pari complessivamente nel quinquennio a 112.818.391,73 euro. Al 31 dicembre 2013 risultano pagate tutte le fatture pervenute all'Amministrazione per interventi in conto capitale. Ad oggi risultano altresì rispettati, per tali pagamenti, i tempi - 30/60 giorni - previsti dalla normativa. Impossibile ovviamente citare in questa sede tutti gli interventi.

Ne cito allora solo uno: i progetti "PIUSS-Livorno città delle opportunità".

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS) si collocano all'interno del POR CReO della Toscana, finanziato sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007–2013, con l'obiettivo di realizzare un insieme coordinato di interventi, pubblici e privati, che, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale, consentano di raggiungere uno sviluppo socioeconomico sostenibile.

Il PIUSS del Comune di Livorno, approvato dalla Regione Toscana, e già in fase di avanzata realizzazione, ha un ambito di intervento che, a cavallo delle fortificazioni più antiche e delle Mura Lorenese, si sviluppa includendo parte della città storica e i quartieri sorti a nord di tale linea ideale dalla Fortezza Vecchia alla Barriera Garibaldi, fino a includere, a sud, lo Scoglio della Regina. Gli interventi che lo compongono, rafforzano ed arricchiscono le politiche urbane già avviate, grazie ad interventi di ristrutturazione urbanistica ed edilizia, di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, di sistemazione e riqualificazione degli spazi urbani circostanti, ponendosi al tempo stesso come motori di sviluppo, secondo due fondamentali idee programma: 1) l'offerta turistico – culturale della città – porto; 2) il polo della ricerca e della logistica.

Il PIUSS si compone di otto operazioni, per un importo complessivo di circa 27 milioni di euro. La Regione Toscana ha classificato cinque operazioni come “portanti” e le ha cofinanziate con fondi europei e statali, mentre le altre tre (Piazza XX Settembre, Stazione Marittima, Fortezza Nuova) sono state classificate come “funzionali”; per queste, la Regione non ha avuto modo di reperire i fondi necessari per il cofinanziamento delle spese.

Le cinque operazioni portanti e già in fase di avanzata realizzazione sono le seguenti:

restauro e rifunzionalizzazione del complesso della Dogana dell'Acqua: euro 6.660.362,67;

recupero del Complesso di Scoglio della Regina: euro 7.019.822,00;

piano integrato di rivitalizzazione (PIR) Borghi: euro 2.090.521,59;

recupero Ex Asili Notturni: euro 575.000,00;

polo Culturale Luogo Pio: euro 7.119.964,00.

Abbiamo mantenuto complessivamente 23 Km di strade e 54.412 mq. di marciapiedi per una spesa di 8.063.000 euro.

Abbiamo terminato gli interventi strutturali sui collettori della rete fognaria di Riseccoli e Bellana.

Abbiamo realizzato interventi di illuminazione pubblica che hanno interessato 85 Km di strade con l'installazione di 3.382 nuovi punti luce (di cui 2.861 in sostituzione di vecchi) che prevedono l'utilizzo di tecniche innovative ed energie alternative.

Abbiamo aperto 10 ettari di verde pubblico in più grazie anche al recupero del parco delle terme della salute, di nuove aree a verde quali il parco Cocchella, il Giardino di via Bedarida, il Parco Bizzi sul Rio maggiore ed il parco di via Caduti del Lavoro.

Abbiamo rinnovato il corpo di Polizia Municipale al fine di dare una più efficiente ed efficace risposta funzionale e istituzionale al mutato contesto sociale e alle differenziate richieste di sicurezza della cittadinanza: di qui l'approvazione del nuovo regolamento del Corpo di Polizia Municipale e l'istituzione di nuovi Nuclei e Uffici specializzati quali il Nucleo Sicurezza Urbana, il Nucleo Operativo Polizia Stradale e Pronto intervento, il Nucleo Polizia Amministrativa Territoriale, il Nucleo di Polizia Edilizia. Alcuni dati, anche se non omogenei nella rilevazione, meglio dettagliano il livello dell'impegno nel periodo 2009/2013: 1.712 sono stati i controlli di polizia ambientale; 7.844 gli interventi a tutela del decoro urbano; 597.752 il totale delle violazioni accertate dalla polizia stradale con 13.871 sequestri, fermi amministrativi, rimozioni e blocchi e 2.802 documenti di circolazione ritirati; 142.193 le attività a favore delle utenze deboli e dei residenti ovverosia soste su attraversamenti e aree pedonali, su stalli riservati alle persone invalide, in zone a traffico limitato; 32.664 le attività di polizia amministrativa; 14.605 le attività di polizia giudiziaria; 3.750 le attività di polizia edilizia. Una grossa implementazione è poi stata data al sistema di videosorveglianza del territorio sia attraverso la realizzazione di postazioni remote presso le sale operative dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato sia attraverso un aumento del numero di telecamere oggi salito a quattordici.

Abbiamo dato un impulso decisivo al processo di digitalizzazione della città e dei servizi. Sono state attivate 10 isole wi-fi in città ed è stata completata la connettività di tutte le scuole cittadine attraverso la linea ADSL. E' stata estesa la rete interna del Comune con l'obiettivo di collegare le varie sedi comunali, centrali e decentrate presenti sul territorio attraverso la fibra ottica, con conseguente miglioramento delle funzioni di back office: questo ha contribuito ad una forte accelerazione della telematizzazione di procedure e servizi. Il cosiddetto "Sportello del cittadino" - portale dei servizi on line dei cittadini - ha visto il progressivo incremento dei servizi offerti soprattutto nei settori dell'anagrafe e stato civile, delle iscrizioni scolastiche, dei permessi per traffico e mobilità, delle pratiche edilizie, dei pagamenti on line di

contravvenzioni e bollettini, delle pratiche afferenti al sociale. Si è complessivamente passati dalle 1.365 pratiche on line del 2010 alle 23.701 del 2013.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Livorno, che ha assunto il ruolo di unico interlocutore tra l'impresa e la Pubblica Amministrazione, si è rinnovato in "SUAP telematico": i servizi sono completamente digitali con protocollazione automatica, integrata con il *back office* e la gestione dei flussi documentali. Per operare secondo questa finalità, il Comune ha potenziato la piattaforma informatica di servizi alle imprese, AIDA, già in uso dal 2005. La piattaforma, fruibile in ogni momento da imprenditori e professionisti, ospita oggi oltre 700 schede descrittive di procedimenti e modulistica, tempi, normative, attraverso una banca dati condivisa a livello regionale. Le pratiche on-line sono state 3.300 nel 2012 e 3.404 nel 2013.

E' stato attivato lo Sportello on line dell'edilizia privata con procedimento telematico per le Scia e per i procedimenti di integrazione: le pratiche on line sono passate dalle 1.217 del 2012 alle 1.715 del 2013.

È stata avviata un'opera di completo aggiornamento tecnologico del SIT (Sistema Informativo Territoriale). In questo ambito a ottobre 2013 è stato attivato il nuovo portale SIT che si occupa di organizzare, aggiornare e diffondere l'informazione geografica, e rappresenta un punto di riferimento per tutte le informazioni e gli atti di pianificazione relativi alla gestione del territorio del Comune di Livorno. Nel solo periodo ottobre 2013/gennaio 2014 sono state registrate 6.257 visite.

Dal luglio 2013 è stato attivato il sistema di consultazione on line dei Tributi comunali per gli studi professionali del settore, il cosiddetto Programma SIGEL: in tal modo i professionisti possono accedere telematicamente alle informazioni riguardanti i propri clienti, previa autorizzazione.

Un dato finale su tutti per capire l'evoluzione del sistema: la casella di posta elettronica certificata del Comune è passata dalle 3.300 PEC ricevute del 2011 alle 12.230 del 2013.

Un'attenzione particolare voglio dedicarla alla macchina amministrativa.

Una macchina tengo a precisare subito, all'interno della quale troviamo un corpo lavoro di donne e di uomini che per competenza e professionalità nulla ha da invidiare alle più quotate industrie del settore privato. E ad ognuno di loro va il mio sentito e non formale ringraziamento.

Una risorsa - quella del personale - che ha indubbiamente rappresentato, anche grazie alla sua dedizione, e nonostante l'ormai pluriennale blocco dei contratti di lavoro, l'argine di efficienza e di qualità più prezioso cui siamo potuti ricorrere rispetto ad una politica nazionale e ad un diffuso sentire ormai orientati, in maniera indifferenziata ed indiscriminata (ed è questo l'atteggiamento che non possiamo in alcun modo accettare), ad una vera e propria critica *a priori* del personale dipendente pubblico. Personalmente ritengo che, anche in una logica comparata con le Pubbliche Amministrazioni degli altri Paesi europei, ambiti e spazi di riforma ci siano e debbano essere al più presto attuati ma sono assolutamente contrario a crociate – vedi Brunetta – che nulla hanno a che vedere con le esigenze reali dei cittadini e della Pubblica Amministrazione ma che si muovono soltanto in un facile orizzonte demagogico.

Per quanto ci riguarda, in questi anni, il Comune ha fortemente agito sulla leva organizzativa per recuperare efficienza nei processi interni e nella utilizzazione delle risorse umane grazie anche a processi di riqualificazione del personale ed a recuperi importanti di produttività. Ricordo i tre vincoli stringenti che abbiamo dovuto gestire: riduzione della spesa annua del personale rispetto all'anno precedente; non superare il 50% della spesa del personale sulla spesa corrente, ivi comprese le società partecipate; possibilità di assumere soltanto il 40% (nel 2014 è pari al 50%) del valore dei cessati nell'anno precedente.

Le politiche del personale si sono quindi per legge dovute fortemente orientare al contenimento delle risorse con una contrazione del numero degli addetti sia dipendenti che dirigenti.

I dati parlano chiaro e tacitano, anche in questo caso, relativamente al contesto del Comune di Livorno, le inutili e pretestuose polemiche che in questi anni hanno animato il dibattito locale ai vari livelli. Inutili e pretestuose perché anch'esse fondate su una non-conoscenza dei numeri, su una non-conoscenza delle normative e su una non-conoscenza dei contratti collettivi nazionali di lavoro, contratti - sia quello dei dipendenti sia quello dei dirigenti - tutti a loro volta firmati da tutte le principali sigle sindacali. I ripetuti tentativi compiuti in questi anni a cercare di spiegare il contesto inducono ormai con ragionevole certezza a ritenere che anche in questo caso molti siano stati colti da facili desideri di strumentalizzazione politica sull'onda di altrettanto facili orizzonti demagogici e al fine di un effimero protagonismo fine a se stesso.

Dicevo i numeri parlano chiaro.

Il numero totale dei dipendenti del Comune di Livorno è sceso dalle 1.513 unità del 2004 alle 1.223 unità del 2013: in dieci anni, cioè, abbiamo assistito ad una diminuzione di 290 unità pari a -19,16%. Il rapporto dipendenti/abitanti è passato da 1/106,38 a 1/131,81. L'età media del personale è salita dai 48,68 anni del 2004 ai 51,69 anni del 2013.

La spesa annua complessiva è passata dai 59.846.066,20 euro del 2004 ai 51.035.497,83 euro del 2013: in dieci anni, cioè, abbiamo assistito ad una diminuzione della spesa di 8.810.568,46 euro pari a -14,72%.

Il numero dei dirigenti è passato dai 35 del 2004 ai 20 del 2013: in dieci anni, cioè, abbiamo assistito ad una diminuzione di 15 unità pari a -42,85%. Il rapporto dirigenti/dipendenti è passato da 1/42,22 ad 1/60,15.

La politica assunzionale attuata dall'Ente si è rivolta in questi anni alla salvaguardia degli ambiti di intervento prioritari: sono così stati soddisfatti i fabbisogni di area tecnica e di area amministrativa, del settore educativo (Educatori), del settore del personale di Vigilanza urbana a sostegno delle politiche sulla sicurezza della città, e del settore sociale, favorendo il potenziamento delle figure degli assistenti sociali, alla luce anche di un progressivo disimpegno da parte dell'Azienda USL.

Nella gestione amministrativa della macchina comunale sono poi state attuate, in una logica di rigorosa Spending Review, molteplici azioni tutte strutturate su tre linee di intervento: analisi delle tendenze della spesa; revisione dei meccanismi che la regolavano; valutazione sull'efficacia e l'economicità dei contratti in essere di fornitura. Lo abbiamo fatto nel settore delle assicurazioni, dell'energia elettrica, della telefonia fissa e mobile, delle trasmissioni dati, dell'acqua, del metano, del gasolio, del parco auto, delle fotocopiatrici, dei fax, delle stampanti, della carta, della cancelleria, degli abbonamenti giornali, del servizio di pulizia. L'informatizzazione delle procedure, la dematerializzazione dei documenti, il ricorso ad acquisti tramite convenzioni Consip hanno rappresentato, tra le altre, le direttrici principali su cui è stato impostato il lavoro realizzato.

Un cenno un po' più dettagliato mi preme invece farlo su tre voci rispetto alle quali oggi, condivisibilmente, alta è la sensibilità dei cittadini e che in sostanza afferiscono ai cosiddetti "costi della politica".

Le spese per le indennità degli amministratori (Sindaco, Assessori, Presidenti di Circoscrizione) nel secondo mandato, per effetto combinato del venire meno delle indennità dei Presidenti di Circoscrizione e della riduzione del numero degli assessori, hanno subito una notevole riduzione.

A ciò si aggiunge che l'Assessore Colombini a decorrere dal 16/10/2013 ha volontariamente rinunciato all'indennità per l'incarico sopraggiunto alla Corte dei conti. Peraltro sulla base di quanto disposto dalla legge finanziaria 2006 (art. 1 comma 54 L. 266/2005) tali indennità avevano già subito una riduzione del 10% passando ad esempio, nel caso del Sindaco, da un'indennità lorda annua pari ad euro 94.635,60 (corrispondente ad un netto medio mensile di circa euro 5.194,81 per 12 mensilità) ad un'indennità lorda annua pari ad euro 85.172,04 (corrispondente ad un netto medio mensile di circa euro 4.614,84 per 12 mensilità).

Nello specifico si è passati per le indennità di amministratori da una spesa complessiva lorda di euro 670.701,42 del 2010 ai 513.400,04 euro del 2013, con una contrazione di euro 157.301,38 pari al 23,45%.

Le spese per missioni e trasferte del Sindaco e degli assessori sono passate dai 6.052,99 euro complessive del 2010 ai 3.866,22 euro del 2013: in quattro anni complessivamente sono stati spesi per tali voci 16.550,82 euro. Nel dettaglio il Sindaco ha speso complessivamente per queste voci nei quattro anni euro 7.890,72.

Le spese di rappresentanza sostenute direttamente dal Sindaco - ovverosia quelle spese che il Sindaco, in occasione sia di ricevimenti e/o pranzi ufficiali sia di occasioni/eventi promozionali della città, ha sostenuto nella sua veste istituzionale in incontri con rappresentanze istituzionali di altre città, paesi, enti pubblici - sono state nel quadriennio 2010/2013 complessivamente pari ad euro 8.790,80 di cui 3.432,30 nel 2010, 2.776,50 nel 2011, 1.297,52 nel 2012 e 1.284,48 nel 2013.

Da ultimo un dato sulle spese di cerimoniale oggetto, insieme ad altre, di un taglio nel 2011 dell'80% rispetto a quelle sostenute nel 2009. Tale taglio nello specifico del Comune di Livorno è peraltro venuto a calarsi in un trend che già nel corso del mandato amministrativo precedente (2004-2009) si era ispirato a tali criteri: si era infatti passati da un ammontare assestato complessivo per le spese di rappresentanza di euro 122.040 nel 2003 ad uno assestato pari ad euro 65.320 nel 2010 con una riduzione pari al 46%. Negli anni 2010-2013, all'interno delle spese di rappresentanza, le spese di cerimoniale sono andate sempre più contraendosi passando da un ammontare di euro 22.663 del 2010 ad euro 5.863 del 2013.

Abbiamo portato e sviluppato l'Università a Livorno. E non solo. Lo sviluppo che il Corso di Laurea in Economia e Legislazione dei Sistemi Logistici ha avuto nel corso degli anni ha portato alla costituzione del ben più articolato Polo Universitario "Sistemi Logistici" di Livorno destinato a gestire anche la Laurea Magistrale in "Informatica per l'economia e per l'azienda – Business Informatics"; l'autonoma Biblioteca; il Laboratorio di Informatica e Linguistico; i Laboratori di Ricerca. Nello specifico il Laboratorio Limén – Logistica Integrata Mediterranea ed Europea; il Laboratorio LOGIT – Laboratorio di logistica della Toscana; il Laboratorio SEED – Smart Energy – Efficient Design; e l'Unità di Ricerca per il Rischio Sismico.

Presso il Polo Universitario, a partire dall'anno accademico 2013/2014, sono stati poi attivati due Master Universitari: il Master in Gestione dei Sistemi Logistici ed il Master in "Soluzioni innovative dell'Ingegneria Edile". Accanto a questi risultati positivi nel campo della formazione, il Polo Universitario "Sistemi Logistici", attraverso i suoi Laboratori di Ricerca, ha avviato un percorso di sviluppo della ricerca di base e applicata. Tali Laboratori, muovono dalle vocazioni del territorio, per svilupparne gli aspetti di base e di trasferimento tecnologico. La realtà del Polo Universitario trova, oggi, un suo naturale sviluppo nei complessi immobiliari della Dogana d'Acqua e dello Scoglio della Regina, in fase di ristrutturazione, per effetto del Programma PIUSS. Nei suddetti complessi, infatti, si andranno ad insediare stabilmente ulteriori Laboratori dell'Università di Pisa e della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa: Laboratorio delle Tecnologie per l'Ingegneria Civile ed Ambientale, Laboratorio PERCRO-SEES, Laboratorio di Elettronica per i veicoli e la nautica.

L'esperienza compiuta ma soprattutto la sua evoluzione hanno, da ultimo, costituito le premesse, per un'ulteriore fase che consentisse la stabilizzazione della realtà universitaria a Livorno e, contestualmente, una maggiore efficacia ed efficienza del relativo sistema gestionale. In quest'ottica, è apparso quindi opportuno costituire una specifica Fondazione di partecipazione che gestisse il Polo Universitario di Logistica ed i suoi Laboratori, la Fondazione per la Formazione Universitaria, la Ricerca e lo Sviluppo delle Alte Tecnologie e della Logistica – ONLUS. L'istituzione di una Fondazione di partecipazione ONLUS costituisce lo strumento giuridico più idoneo a garantire la promozione di iniziative nel settore dell'istruzione superiore e della ricerca di base e applicata, al fine di incrementare la conoscenza scientifica, la preparazione manageriale, l'azione imprenditoriale e sociale, nonché l'innovazione e il trasferimento tecnologico al tessuto imprenditoriale, nei settori dei trasporti, della logistica, della

portualità, della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico e di tutto ciò che, a questi profili, è connesso. A completamento delle attività di alta formazione e ricerca, la Fondazione ha l'obiettivo di promuovere e sviluppare servizi alle imprese, con particolare riferimento a quelle del cluster marittimo portuale e del settore logistico regionale, anche attraverso la costituzione di un Polo Tecnologico per la logistica ed i trasporti.

Abbiamo posto un impegno assoluto nella lotta all'evasione e nel recupero dell'elusione ottenendo risultati che non hanno precedenti. Il totale di euro 14.283.282,43 già recuperati nel quinquennio 2004-2009 sale infatti a 22.472.715,00 negli anni 2009-2013: di questi oltre 18 milioni sono già stati concretamente incassati. Un aumento, quindi, superiore a 8 milioni (+63,55%). Abbiamo profondamente inciso sul territorio grazie al censimento effettuato per la prima volta nella storia dell'Amministrazione Comunale relativamente alle occupazioni di suolo pubblico (TOSAP) e alle concessioni pubblicitarie (ICP) che, da solo, ha portato, oltre ad un recupero complessivo di oltre 5 milioni di euro, ad un completo riordino delle effettive concessioni sul territorio cittadino.

Abbiamo gestito la fase che definirei direi schizofrenica delle politiche di bilancio nazionali verso gli enti locali cercando di tutelare al massimo il cittadino, quanto meno sul fronte della certezza del "quanto" e del "quando" pagare. Un esempio: con riferimento alle imposte e tasse relative all'anno 2013 i cittadini livornesi già dal mese di luglio 2013 sono stati messi a conoscenza degli importi dovuti e delle relative scadenze, anche con riferimento alle maggiorazioni statali: il fatidico 24 gennaio 2014 - "il venerdì nero dei contribuenti italiani" – a Livorno non si è vissuto.

Abbiamo operato una scelta epocale decidendo di gestire direttamente la riscossione coattiva delle entrate comunali, abbandonando definitivamente Equitalia e istituendo, fra le prime amministrazioni comunali in Italia, il Centro Unico della Riscossione. Dal 2011 ad oggi il Centro Unico della Riscossione ha emesso e notificato circa 14.000 ingiunzioni di varia natura (tributi, violazioni al codice della strada, oneri di urbanizzazione ecc.) per un carico complessivo di oltre 15 milioni di euro. Senza operare significative azioni esecutive ma prediligendo il contatto diretto con i contribuenti e l'attivazione di piani concordati di rientro, sono state già raggiunte percentuali di incasso (oltre il 15%, al netto dei discarichi), prima assolutamente impensabili.

Abbiamo rispettato sempre gli obiettivi del patto di stabilità riuscendo addirittura nel 2010 a cedere spazi per oltre 700.000 euro agli altri Comuni della Regione.

Abbiamo gestito la “liquidità” del Comune senza dover mai far ricorso ad anticipazioni di cassa con il Tesoriere.

Abbiamo operato un’azione senza precedenti in materia di riduzione dei residui, attivi e passivi. Si è passati, infatti, da un ammontare di residui attivi ad inizio 2009 di euro 181.048.090,84 ad euro 151.605.446,91 a consuntivo 2013, con una diminuzione di 29.442.643,93 euro, pari al 16,26%. In materia di residui passivi, poi e si è registrata una riduzione pari ad addirittura il 73,86% scendendo dai 155.574.008,99 euro del 1° gennaio 2009 ai 40.660.007,12 euro del 31 dicembre 2013.

Abbiamo raggiunto il livello di indebitamento più basso della storia recente del Comune passando dai 103.452.000 di euro del 2009 ai 79.922.000 del 31 dicembre 2013, con una riduzione complessiva di 23,6 milioni di euro, pari a -22,8%.

Abbiamo raggiunto un allineamento delle partite contabili verso società appartenenti al cosiddetto Gruppo Comunale con una conciliazione tra debiti e crediti reciprocamente iscritti nei rispettivi bilanci.

Abbiamo gestito la fase in assoluto più convulsa e drammatica della finanza locale nella storia repubblicana con una ferma lucidità politica di intenti e di indirizzi che ha potuto affidarsi ad una tecnica intelligentemente baricentrata tra rispetto assoluto delle norme e assunzione di rischio manageriale.

Il concetto di “bilancio *in progress*” affonda qui le sue radici.

Una tecnica manageriale – quella del bilancio *in progress* – che ha rappresentato in questi anni lo strumento che ci ha consentito, nel divenire della gestione annuale del bilancio, quella flessibilità preziosa per arginare tagli, chiusure dei servizi o aumento di tasse, imposte, tariffe.

Abbiamo adeguato all’evoluzione normativa nazionale e regionale i processi di governance in materia di partecipazioni societarie, con particolare riferimento alle partecipazioni in società che gestiscono servizi pubblici locali al fine sia di rafforzare la centralità del ruolo pubblico sia di contenere i costi della politica. In quest’ultima prospettiva si inquadrano le scelte di amministratori unici per AAMPS, Casalp ed Esteem.

Il risultato economico aggregato delle società controllate e collegate – cioè AAMPS, Esteem, Liri, ATL, SPIL, Labronica Corse Cavalli, Livorno Sport, Casalp, Darsena Toscana fino al 2011 anno dello scioglimento ed ASA è passato dai -3.808.980 euro del

2004 ai -51.524,00 euro del 2009 per attestarsi nel 2012, ultimi bilanci approvati disponibili, a + 1.856.299,00.

In maniera purtroppo coerente con la situazione di grave crisi economico finanziaria che da anni ormai il Paese sta attraversando, una lettura comparata di altri due dati aggregati mostra come si assista ad una diminuzione sia del patrimonio netto aggregato (sceso dai 183.861.733,72 euro del 2009 ai 129.630.558,53 euro del 2012) sia del valore della produzione (scesa dai 201.658.905 euro del 2009 ai 184.055.595 euro del 2012).

Abbiamo gestito le previsioni della strumentazione urbanistica vigente, garantendo anche attraverso varianti al Regolamento Urbanistico vigente lo svolgimento di attività di interesse pubblico e l'adeguamento a normative di settore nel frattempo intervenute.

Abbiamo definito, in anticipazione rispetto alla più ampia manovra urbanistica del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico, le tre c.d. "varianti anticipatrici" finalizzate :

- all'approvazione del Piano Attuativo di iniziativa pubblica "Abitare Sociale Quartiere Garibaldi";
- a destinare ad edilizia residenziale pubblica le aree di Coteto, pervenute in proprietà all'Amministrazione Comunale a seguito della definizione transattiva del c.d. contenzioso Fremura;
- all'approvazione del Piano Regolatore Portuale (PRP).

Per dare infatti risposte concrete ai nuovi fabbisogni abitativi si è ritenuto necessario anticipare la manovra del c.d. "Abitare Sociale" per individuare aree pubbliche già urbanizzate, disponibili per nuove costruzioni e per il recupero, da destinare alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale (alloggi e.r.p. ed alloggi a canone concordato), utilizzando tecniche e tecnologie moderne tese al risparmio energetico, all'eco-sostenibilità dei volumi ed all'abbattimento dei costi di costruzione valutando anche gli strumenti dell'autocostruzione.

Per quanto concerne la variante al Piano Strutturale ed al Regolamento urbanistico per l'approvazione del nuovo Piano Regolatore del Porto, la stessa si è resa necessaria per rendere coerente la strumentazione urbanistica comunale al progetto di Nuovo Piano Regolatore Portuale. Il PRP prevede infatti la realizzazione a mare di nuove banchine (Darsena Europa) con lo scopo di incrementare i traffici commerciali e connotare specificamente il Porto di Livorno come piattaforma logistica di rilievo internazionale con conseguente potenziamento delle reti stradali e ferroviarie, nonché la riqualificazione della Stazione Marittima, e la realizzazione dei porti turistici al Molo

Mediceo e alla Bellana per valorizzare e incrementare la nautica da diporto, con i seguenti obiettivi: ampliamento dell'area portuale e riorganizzazione delle funzioni; potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni tra area portuale e città; efficienza e autonomia energetica dell'area portuale; mitigazione delle criticità ambientali; miglioramento delle relazioni tra porto e città.

Nel dicembre del 2013, con delibera consiliare n.144, è stata ratificata, ai sensi dell'art. 22 comma 2 della L.R. n.1/2005, l'intesa preliminare all'Accordo di pianificazione per l'adozione della variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico nonché per la definizione del Piano Regolatore Portuale e per la definizione della scheda di aggiornamento del quadro conoscitivo del Masterplan del PIT, stipulata tra Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Livorno e Autorità Portuale e contestualmente adottata la variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per l'approvazione del Piano Regolatore Portuale di Livorno. L'intesa è stata ratificata anche dal Consiglio Provinciale e dal Consiglio Regionale rispettivamente in data 11/12/2013 e 28/01/2014.

L'Autorità Portuale ha adottato in data 19/12/2013 il Piano Regolatore del Porto e avviato le procedure previste dall'art. 5 della Legge n. 84/94 per la relativa approvazione da parte della Regione Toscana.

Scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni, il Comune è ora in procinto di convocare nuovamente la Conferenza dei servizi tra le strutture tecniche. Conclusa tale procedura potrà essere firmato l'Accordo di pianificazione che una volta ratificato da tutti gli Enti, consentirà al Consiglio Comunale di approvare definitivamente la variante e alla Regione Toscana di approvare il Piano Regolatore Portuale.

Noi contiamo di presentare a questo Consiglio Comunale gli atti necessari per l'approvazione definitiva della variante.

Abbiamo terminato tutto il grande lavoro propedeutico alla revisione del Piano Strutturale.

Il complesso percorso amministrativo inizia nel luglio del 2008 con la sottoscrizione con la Regione Toscana, la Provincia di Livorno e l'Autorità Portuale dell'Accordo Procedimentale per la definizione del Piano Regolatore Portuale. Proprio in tale Accordo il Comune di Livorno si impegna, infatti, ad avviare la revisione del Piano Strutturale, contestualmente all'avvio della Variante anticipatrice per la definizione del Piano Regolatore Portuale ed infatti:

- nell'aprile 2009 con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della Delibera n. 51 vengono definiti i *“Lineamenti guida per l'avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale del Comune di Livorno”*;
- con Delibera della Giunta Comunale n. 149 del 16 aprile 2009 viene dato avvio al procedimento ai sensi dell'art. 15 della L.R. 1/2005 per la *“Revisione del Piano Strutturale del Comune di Livorno”*;
- contestualmente con Delibera della Giunta Comunale n. 150 del 16 aprile 2009 viene dato avvio al procedimento ai sensi dell'art. 15 della L.R. 1/2005 per *“l'approvazione del Piano Regolatore del Porto di Livorno”*.

Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, dopo aver espletato le procedure di gara previste dalla legge, ha preso avvio il lavoro di revisione del Piano Strutturale, aggiudicato all'ATI costituita tra Gregotti Associati International srl, Sintesis srl e Modimar srl, unitamente alla realizzazione del percorso partecipativo, a cura della Soc. C.A.I.R.E. di Reggio Emilia, che l'Amministrazione Comunale ha deciso di promuovere in parallelo al lavoro di redazione dei nuovi strumenti urbanistici.

Il processo di partecipazione/ascolto per il Piano Strutturale vede due momenti distinti di coinvolgimento: un primo momento di ascolto delle forze sociali ed economiche (realizzato attraverso una serie di incontri ed interviste); un secondo momento aperto a tutti i cittadini (attraverso l'organizzazione di incontri territoriali).

La Coop. Caire di Reggio Emilia, dopo aver sottoscritto il relativo contratto in data 22/11/2012, ha iniziato la prima fase del percorso di ascolto, realizzata appunto attraverso una serie di interviste rivolte ad alcuni attori chiave del nostro panorama cittadino, in quanto portatori di particolari interessi o istanze valoriali, volte ad evidenziare le principali questioni che il costruendo Piano dovrà sviluppare, i cui esiti sono già stati trasmessi all'Amministrazione Comunale.

Nel maggio 2013 è stato sottoscritto il contratto con l'ATI, Capofila la Soc. Gregotti International, e allestito l'Ufficio di Piano presso i locali del Palazzo dei Portuali.

Noi contiamo di presentare a questo Consiglio Comunale lo studio propedeutico alla redazione della Bozza del Piano Strutturale..

Abbiamo concluso il percorso intrapreso con la Regione Toscana e l'Azienda USL6 per la realizzazione di un nuovo presidio ospedaliero per soddisfare il preminente interesse pubblico di dotare la città di un ospedale che risponda alle nuove esigenze di assistenza ospedaliera “per intensità di cura”, come definite dalla Regione Toscana.

Il Consiglio Comunale, con delibera n. 138 del 4/12/2009, ha individuato l'area di proprietà comunale, denominata zona basso morfologica RSA Pascoli, imprimendo alla stessa la specifica destinazione di area a servizi sanitari.

Conseguentemente con deliberazione G.C. n. 68 del 1/03/2010 è stato integrato l'avvio del procedimento di revisione del Piano Strutturale, avviato con la delibera n. 149/2009, includendovi la sede legale dell'Azienda USL6 di Monterotondo ed il complesso edilizio relativo all'attuale presidio ospedaliero di Viale Alfieri.

Il 24/05/2010 è stato sottoscritto l'Accordo di programma per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero e delle opere infrastrutturali connesse con la Regione Toscana, la Provincia, l'Azienda USL6, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana e la Soprintendenza di Pisa ed è stato quindi dato il via alle procedure di gara dell'Azienda USL6, all'approvazione da parte del Comune delle varianti urbanistiche necessarie alla realizzazione delle opere infrastrutturali connesse e alla valorizzazione degli immobili di proprietà dell'ASL non più utilizzati o utilizzabili ai fini sanitari (luglio 2013) e dei progetti di adeguamento della viabilità (dicembre 2013). L'obiettivo di costruire un nuovo Ospedale era peraltro stato uno dei punti programmatici della campagna elettorale del giugno 2009.

Ciò nonostante il 28 novembre 2010 si è svolto anche un referendum consultivo, attraverso il quale i cittadini sono stati chiamati ad esprimersi sull'abrogazione della delibera del Consiglio Comunale n. 138/2009 di localizzazione del nuovo ospedale. Il referendum, promosso da un comitato di cittadini, non ha raggiunto il quorum. Gli aventi diritto al voto, infatti, erano 140.490, compresi per la prima volta 8.472 stranieri residenti in città ed i sedicenni, ma ha votato soltanto il 20,15%, pari a 28.317 cittadini dei quali 20.738 favorevoli all'abrogazione e quindi contrari alla nuova localizzazione.

Il percorso decisionale è quindi definitivamente concluso.

In parallelo allo svolgimento della procedure di gara da parte dell'Azienda USL6 per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Livorno e la gestione dei servizi aziendali in regime di project financing, l'Amministrazione Comunale in data 28/12/2012 ha sottoscritto con la Regione Toscana e l'Azienda USL6 il primo accordo per la realizzazione del 1° lotto della viabilità connessa alla costruzione del nuovo presidio ospedaliero, sulla base del quale la Regione Toscana ha provveduto ad erogare il relativo finanziamento pari ad euro 3.500.000. L'Amministrazione Comunale ha quindi approvato il progetto esecutivo del 1° lotto e dato avvio alle procedure di gara di prossima conclusione. Gli interventi che consentiranno il completamento delle opere

infrastrutturali connesse alla realizzazione del nuovo presidio per un importo pari a euro 11.500.000 potranno trovare concreta attuazione attraverso il finanziamento regionale come previsto dall'Accordo di programma e secondo le procedure già seguite dall'Amministrazione Comunale per la realizzazione del 1° lotto di opere.

Nel frattempo l'Amministrazione Comunale nel mese di dicembre 2013 ha approvato il progetto definitivo del 2° lotto e il progetto preliminare del 3° lotto.

A regime, una volta realizzato il nuovo presidio ospedaliero, il territorio della città di Livorno sarà presidiato da quattro centri socio-sanitari di cui al momento risulta adeguato e di recente costruzione il nuovo distretto di Salviano. Anche parte dei padiglioni dell'attuale presidio di Viale Alfieri resteranno nella disponibilità dell'Azienda USL6 per attività del dipartimento della prevenzione ed altre attività sanitarie.

Il bando di gara dell'Azienda USL6 per la realizzazione del nuovo ospedale prevede anche la ristrutturazione del 4° e 5° Padiglione dell'attuale presidio ospedaliero di Viale Alfieri, nei quali verrà trasferita la RSA Pascoli che dovrà essere demolita per consentire la realizzazione del nuovo ospedale. In data 13 luglio 2011 è stato infatti sottoscritto tra il Comune di Livorno e l'Azienda USL6 l'Accordo preliminare di permuta che prevede il passaggio di proprietà all'Azienda dei terreni di proprietà comunale su cui sorgerà il nuovo ospedale e la cessione da parte dell'Azienda del 4° e 5° Padiglione dell'attuale presidio di Viale Alfieri, una volta eseguita e completata la ristrutturazione degli stessi, a carico della stessa Azienda USL6.

Riflessioni più approfondite non possono non essere ora dedicate a quelle priorità politiche con cui, come ho già detto, in piena crisi economico-finanziaria, abbiamo cercato di rileggere l'iniziale programma di mandato e di riattualizzarlo con realismo alla fase storica che stavamo vivendo con una chiave di lettura che fosse *politicamente*, in questa fase di transizione verso nuovi equilibri economico-sociali, il meno possibile *discontinua* con i valori di questo territorio e di questa comunità.

Una rilettura ed una riattualizzazione che - giova ricordarlo - sempre sono passate dall'approvazione e dalla condivisione della maggioranza del Consiglio Comunale.

Mi riferisco al documento del settembre 2011 "Verso il 2014: i sette punti programmatici e le quattordici azioni che rileggono il programma di mandato alla luce della crisi nazionale ed internazionale" approvato da questo Consiglio con delibera n.105 del 19/09/2011.

E mi riferisco da ultimo all'Agenda di Fine Mandato di cui all'atto del Consiglio Comunale n.49 del 12/04/2013.

I dati parlano chiaro: il sistema di welfare allargato della città che siamo riusciti a garantire, pur nella difficoltà della situazione generale e locale che certo non possiamo disconoscere, ha ampiamente contribuito ad attutire i colpi della grave crisi economica e finanziaria.

Nel settore educativo abbiamo aperto tre nuovi nidi d'infanzia ampliando negli ultimi 5 anni l'offerta pubblica integrata di ulteriori 108 posti che si vanno a sommare ai 466 posti in più già attivati nel primo mandato. L'offerta complessiva di servizio educativo 0/3 anni è ad oggi in città pari a n.1.351 posti con una percentuale di copertura pari al 38% della potenziale utenza a fronte di una media italiana del 12,7%.

Di questi 1.351 posti, ben 1.213 sono nell'offerta pubblica integrata che, da sola, soddisfa il 90% della domanda espressa ed il 33,87% dei bambini in età.

Nelle scuole dell'infanzia, invece, per i bambini 3/6 anni, sono 3.708 i posti complessivi ad oggi in città con una percentuale di copertura pari al 91% della potenziale utenza: di questi il 29% è garantito dalle scuole private paritarie e il 46% dalle scuole statali. Il restante 25% è garantito dal Comune che, come già detto e come noto, supplisce e surroga una competenza dello Stato.

Gli alunni complessivi iscritti al servizio di ristorazione mensa scolastica sono passati dai 6.397 del 2009 ai 6.753 dell'anno scolastico in corso con un aumento quindi di 356 unità (che diventano +494 se raffrontati al 2004).

Ma è nella politica tariffaria di questi servizi che abbiamo davvero qualificato il nostro agire in chiave di protezione sociale attiva e di difesa della famiglia.

In questi anni il Comune ha riconosciuto agevolazioni per circa dieci milioni di euro continuando a registrare una progressiva diminuzione del numero degli utenti a quota intera ed un contestuale aumento di quelli che rientrano nelle fasce con quote agevolate coperte dai fondi comunali e quindi a carico della fiscalità generale.

In particolare si segnala il sistema che abbiamo realizzato di aggiornamento in tempo reale del valore ISEE con attualizzazione delle situazioni reddituali in ragione del loro variare anche nel corso dell'anno scolastico.

Questo significa che in presenza di un mutamento – in genere ahimè quasi sempre se non addirittura sempre peggiorativo - della situazione lavorativa, questa viene subito registrata ai fini di un ri-calcolo al ribasso della retta.

Nei servizi educativi prima infanzia comunali (0-3 anni) nell'anno scolastico 2013/2014 su n.580 bambini, n.67 risultano totalmente esonerati dal pagamento e n. 463 nelle varie fasce di agevolazione.

Per quanto riguarda, invece, la ristorazione relativa alla scuola d'infanzia (3-6 anni) e alle scuole primarie (ex elementari) su 6.119 bambini ben 604 risultano totalmente esonerati e 2648 inseriti nelle varie fasce di agevolazione.

Complessivamente nei 5 anni dunque si è assistito in questi servizi – e siamo riusciti a garantirlo - ad un aumento degli utenti a quote agevolate - da 2150 nell'anno scolastico 2008-09 a 3111 nell'anno scolastico 2013-14 – e ad un aumento degli esoneri totali - da 406 nell'anno scolastico 2008-09 a 671 nell'anno scolastico 2013-14.

Voglio essere chiaro per coloro che si ostinano a far finta di non vedere o ad evitare di leggere *politicamente* questi dati.

In questi anni noi abbiamo messo in atto una politica di forte sostegno alla famiglia e di forte contrasto della povertà.

Abbiamo aumentato i posti nei nido 0-3 anni, abbiamo aumentato i posti nelle scuole d'infanzia 3-6 anni ed abbiamo aumentato il numero degli utenti del servizio mensa, in quest'ultimo modo garantendo l'ampliamento della scuola elementare a tempo pieno in un'ottica di recepimento di un'esigenza primaria delle famiglie.

Ma non è finita qui. Con esoneri ed agevolazioni nel pagamento delle rette abbiamo strutturato un sistema tariffario atto, nella nostra concezione politica, a garantire un modello educativo davvero centrato sul principio dell'uguaglianza delle opportunità.

Eliminare esoneri ed agevolazioni produrrebbe maggiori entrate per circa 2,5 milioni di euro all'anno: noi invece, oggi, abbiamo deciso di porre queste risorse a carico della fiscalità generale nell'assoluta certezza che questo rappresenti uno strumento valido, efficace ed equo di redistribuzione indiretta della ricchezza e delle opportunità.

Lo ripeto: uno strumento valido, efficace ed equo di redistribuzione indiretta della ricchezza e delle opportunità.

Questa è una scelta politica senza chiacchiere e senza demagogia.

Una scelta in continuità con i valori di questa città.

Abbiamo continuato anche a ritenere che la “cultura” nonostante non rientri più nelle funzioni fondamentali dei comuni non meritasse un passo indietro dell'Amministrazione ma al contrario rappresentasse uno strumento di crescita irrinunciabile. Da questo punto di vista i 2,4 milioni di euro investiti anche quest'anno nel Teatro Goldoni e nell'Istituto Mascagni – i due perni di eccellenza attorno a cui

costruire e far sviluppare il variegato e differenziato sistema culturale livornese - non rappresentano per noi una variabile “libera” del Bilancio ma al contrario un punto programmatico qualificante.

Privatizzare la gestione del Goldoni e lasciare al suo destino l’Istituto Mascagni significherebbe minori uscite per 2,4 milioni.

Anche questa è stata però una scelta politica senza chiacchiere e senza demagogia.

Una scelta in continuità con i valori di questa città.

E’ evidente che nel frattempo non siamo stati fermi. Da un lato abbiamo agito sulla razionalizzazione dei costi e dall’altro abbiamo intrapreso, d’intesa ed in collaborazione con la Regione Toscana, un percorso che mira per il Mascagni all’approvazione della legge di statalizzazione, oggi in fase avanzata di discussione nella VII commissione del Senato.

Ma è nel settore delle politiche sociali che mi sento di rivendicare con orgoglio uno degli sforzi massimi compiuto dall’Amministrazione. Penso sia facilmente comprensibile che in un momento di prolungata crisi e di recessione economica cresca la domanda di assistenza. Sono sicuro che almeno questo è un dato su cui tutti possiamo trovarci d’accordo. E se poi qualcuno non lo fosse dico un numero davvero impattante.

Gli utenti in carico ai servizi di assistenza sociale - ovverosia gli utenti seguiti, con servizi e non, dagli assistenti sociali - sono passati dai 5.165 del 2010 ai 7.092 del 2013 con un incremento in assoluto di 1.297 unità, pari a un +37,3% in soli 4 anni. Colgo con piacere questa occasione per esprimere al servizio sociale professionale, vero front-line dell’Amministrazione in questo settore, un non formale ringraziamento per la loro professionalità e la loro dedizione anche in considerazione del graduale ma progressivo disimpegno in questi servizi da parte dell’Azienda USL.

A questa crescente domanda di assistenza, sul fronte dei servizi complessivamente erogati, l’Amministrazione ha risposto con una molteplicità di percorsi assistenziali individuali che hanno visto le risorse economiche dedicate salire dai 22.048.787 euro del 2010 ai 23.332.596 euro del 2013 e gli utenti aumentare dai 4.330 del 2010 ai 4.605 del 2013. Se il dato lo confrontiamo con il 2004 le risorse economiche sono aumentate di ben 4.995.236.

La spesa sociale per abitante è passata dai 113 euro del 2010 ai 117 euro del 2013.

Un focus particolare mi preme farlo sulle Residenze Sanitarie Assistite la cui gestione che economicamente vale oltre 13 milioni annui (per l’esattezza 13.209.794 euro nel 2013), in questa città, anche in maniera difforme rispetto alla maggior parte del

territorio regionale, ha visto un tradizionale impegno diretto del Comune anziché dell'Azienda USL.

Si tratta di un servizio quasi esclusivamente rivolto agli anziani non autosufficienti che è venuto a rivestire, nel tempo, un carattere sempre più strategico in ragione sia dell'invecchiamento della popolazione sia del cambiamento socio demografico sia del mutamento delle reti di protezione familiare.

L'offerta complessiva delle 4 RRSSAA pubbliche - Pascoli, Villa Serena, Coteto e Bastia - tra residenziale e semiresidenziale - è oggi pari a n.401 posti.

Complessivamente, turn-over compreso, negli anni 2010/2013 è stata prestata assistenza nelle 4 strutture a n.1.262 anziani di cui 943 nel residenziale e 319 nel semiresidenziale. Nel solo 2013 gli ammessi sono stati n.194 anziani.

Anche qui, al di là dei pur significativi numeri, è nella politica tariffaria di questi servizi che abbiamo davvero qualificato il nostro agire in chiave di protezione sociale attiva. La retta massima per un anziano non autosufficiente in RSA a Livorno è pari a euro 42,78 giornaliera: una quota, come penso sia evidente, di gran lunga inferiore non soltanto alla copertura del costo del servizio ma anche alle restanti strutture pubbliche della Regione.

Lo dice non il Sindaco di Livorno ma uno studio condotto dal laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per conto della Regione Toscana. I risultati, infatti, di questo progetto pilota conclusosi nel Maggio 2013 sulla mappatura e valutazione delle RRSSAA in Toscana dimostrano che la media regionale del costo giornata in RSA è pari a euro 113,99 (si va da un minimo di euro 107,29 ad un massimo di 120). Considerato che la quota di parte sanitaria a copertura del costo giornata è pari a 52,32 euro al giorno se ne deduce facilmente che la quota-parte sociale della retta a copertura dei costi ammonta a euro 61,67 al giorno (prendendo a parametro il costo minimo scende a 54,97 euro/die; prendendo a parametro il costo massimo sale a 67,98 euro/die).

Se applichiamo questi dati a Livorno vediamo che la nostra retta massima è inferiore a quella media regionale di 18,89 euro al giorno (che diventano 12,19 nel caso di costo minimo e 25,20 nel caso di costo massimo).

Anche qui desidero ricordare le numerose energie politiche sprecate e le altrettante numerose controversie legali, poi tutte vinte dal Comune di Livorno, per le posizioni strumentali e demagogiche di coloro che si opponevano al fatto che – come previsto dalla normativa - figli e coniuge, quindi parenti di primo grado - concorressero, laddove

redditualmente possibile, al pagamento della retta del babbo o della mamma, della moglie o del marito.

Per quanti anni e a quanta strumentalizzazione demagogica abbiamo dovuto assistere anche all'interno dello stesso Consiglio Comunale rispetto ad un principio che, al di là del fatto che è previsto dalla legge, risponde ad un criterio per noi di equità e giustizia sostanziale. E cioè che figli e coniuge, laddove economicamente se lo possono permettere, concorrano al pagamento della retta del babbo o della mamma, del marito o della moglie.

I dati parlano anche qui chiaro.

Il totale delle rette 2013 di parte sanitaria (quota capitaria versata dal servizio sanitario nazionale attraverso l'Azienda USL6) è stato pari a 6.302.170,25 euro mentre le quote da parte degli ospiti sono state pari a 3.967.224,18 euro; a copertura dei costi delle RRSSAA si aggiunge anche il contributo gravante sul Fondo Regionale Non Autosufficienza pari a euro 120.099,57

Questo significa che rispetto ad un costo complessivo delle 4 strutture pari nel 2013 a 13.209.794 euro, sulla fiscalità generale livornese fanno carico 2.820.300 euro per il mantenimento delle 4 strutture RRSSAA.

Anche in questo caso, decidendo di mantenere una retta così palesemente bassa, abbiamo deciso di porre queste risorse a carico della fiscalità generale nell'assoluta certezza che questo rappresenti uno strumento valido, efficace ed equo di redistribuzione indiretta della ricchezza.

Lo ripeto: uno strumento valido, efficace ed equo di redistribuzione indiretta della ricchezza.

Questa è una scelta politica senza chiacchiere e senza demagogia.

Una scelta in continuità con i valori di questa città.

E' evidente che nel frattempo non siamo stati fermi.

Sotto il profilo meramente gestionale, l'affidamento in "global service" bandito nel 2013 anche per le strutture di Pascoli e Villa Serena, rappresenta infatti una novità di indubbia importanza, avendo permesso di riunire in un unico appalto tutte le attività precedentemente affidate in modo segmentato, con conseguente ottimizzazione dei costi annui (-5,3%).

La strategia qui è chiara.

Stiamo costruendo un percorso di allineamento temporale delle scadenze di tutti gli appalti in global service delle 4 strutture, per arrivare a poter essere nella situazione

giuridicamente percorribile per permettere alla politica di poter fare scelte anche completamente diverse e discontinue in materia di gestione di tali servizi. Questo allineamento coinciderà con Aprile 2017.

Nell'ambito delle politiche abitative, l'intensificazione dei procedimenti di sfratto, accompagnata dalla trasformazione delle tipologie più ricorrenti che ormai risultano quelle per morosità o ad esse assimilate, come effetto della pesante crisi economica di questi anni, è stata affrontata con una radicale revisione degli strumenti di intervento volti a realizzare una più efficace azione di contrasto all'emergenza abitativa.

In questo contesto l'Amministrazione ha puntato ad assicurare non solo l'utilizzo più appropriato ed urgente degli alloggi di ERP al massimo delle possibilità consentite dall'ordinamento vigente (delibera GC 349 del 29/8/2011) ma anche a reperire altre risorse atte allo scopo (nuovi centri di accoglienza, alloggi a canone più accessibile, nuove modalità di cohousing, agenzia per l'affitto, etc) al fine di dar luogo ad interventi differenziati ed efficaci in rapporto alle diverse condizioni di bisogno sociale.

In particolare, nell'ultimo scorcio del mandato amministrativo, è stata costituita ed attivata la Commissione prevista dalla LR 75/12 che ha definito le procedure ed ha impostato un programma per la graduazione e l'esecuzione pianificata degli sfratti, usufruendo delle modalità di definizione della cosiddetta morosità incolpevole così come identificata da disposizioni della Regione Toscana. Tali procedure sono in corso di perfezionamento con il concorso della Prefettura, cui compete uno specifico ruolo in forza della L. 124/13.

Sono state potenziate le dotazioni di emergenza abitativa con le diverse tipologie di centri di accoglienza fino ad ottenere 183 posti letto stabilizzati dai quali è possibile accedere attraverso le graduatorie alla definitiva collocazione nelle case popolari e si stanno attrezzando altri centri per fronteggiare situazioni che non possono essere trattate diversamente.

Mi preme precisare prima di entrare nel dettaglio di alcuni numeri sull'edilizia residenziale pubblica, le cosiddette case popolari, un dato direi di cornice per capire il livello di impegno dell'Amministrazione, anche questo in assoluta continuità con i valori di questa città.

Gli alloggi ERP nel Comune di Livorno consentono di dare risposta alle esigenze abitative di quasi 6000 famiglie cui sono legittimamente assegnati altrettanti appartamenti, per un numero totale di oltre 13.200 cittadini.

La sola manutenzione straordinaria, ordinaria e di ripristino degli alloggi che si rendono liberi richiede una spesa di 3 milioni di euro all'anno.

Il 60% della popolazione residente in alloggi ERP ha una età compresa fra i 19 ed i 65 anni, mentre solo il 30% supera i 65 anni.

Da un punto di vista reddituale solo il 18% dei nuclei familiari residenti in alloggi ERP ha un reddito che supera i 16.000 euro annui. Il rimanente 82% (pari a 4.689 famiglie) ha un reddito inferiore a tale importo. Di queste 4.689 famiglie:

- 1) il 19% (n. 1.093 famiglie) ha un reddito inferiore a 12.500 euro e paga il canone sociale pari al 7% del reddito lordo;
- 2) il 18% (n. 1.032 nuclei) ha un reddito inferiore a 6.246 euro e quindi paga il canone minimo di 12,91 euro mensili.

Il canone medio di locazione attualmente è inferiore a 90 euro mensili.

Vi sono poi oltre 200 nuclei familiari assistiti dai Servizi Sociali di cui 92 versano in situazione particolarmente disagiata e per questi il canone di locazione è sostenuto direttamente dall'Amministrazione Comunale.

Complessivamente in quattro anni, dal 2010 al 2013 sono state effettuate n. 597 assegnazioni totali di cui 167 per nuove assegnazioni (pari al 27,97% del totale), 160 per mobilità (pari al 26,8% del totale), 112 per i piani di recupero (pari al 18,76% del totale), 104 per emergenza abitativa (pari al 17,42% del totale) e 54 per assegnazione riserva sfratti (pari al 9,04% del totale).

Imponente è stato l'impegno nei cosiddetti Piani di Recupero, nei quali la sostituzione edilizia - demolizione di edifici esistenti vetusti e ricostruzione di nuovi alloggi – ha rappresentato la tipologia di intervento dominante.

Il Piano di Recupero di Corea la cui attuazione è in fase conclusiva, ha determinato la demolizione di 31 edifici per complessivi 204 alloggi, in sostituzione dei quali sono stati realizzati o sono in fase di completamento 171 nuovi appartamenti oltre a nuove dotazioni di servizi. Gli investimenti complessivi in alloggi da destinare all'Edilizia Residenziale Pubblica sul quartiere, derivanti da finanziamenti Ministeriali e Regionali, ammontano a quasi 18,5 milioni di euro.

Il Piano di Recupero di Shangay, la cui ultima stesura è stata approvata nel 2005, prevede la demolizione di 10 edifici per complessivi 638 alloggi. Allo stato attuale sono stati demoliti 6 edifici per un totale di 331 alloggi in sostituzione dei quali sono stati realizzati o sono in fase di completamento 177 nuovi appartamenti di Edilizia

Residenziale Pubblica per un investimento pubblico complessivo di oltre 22 milioni di euro.

Il Piano Particolareggiato del Quartiere Garibaldi è stato approvato nel 2011 ed è caratterizzato da una complessa articolazione di interventi edilizi che comprendono sia aree storicamente occupate da insediamenti ERP, nelle quali si prevede la demolizione e ricostruzione, sia aree attualmente destinate a servizi, su cui è invece prevista la realizzazione di interventi di ERP ed Edilizia Sociale (vendita, canone concordato, ecc.). Il Piano prevede la demolizione di 3 edifici ERP esistenti, per complessivi 149 alloggi, in sostituzione dei quali è prevista la costruzione di un totale di 92 nuovi alloggi, oltre ad un edificio da realizzare sull'area del Mercato Ortofrutticolo, per ulteriori 18 alloggi.

Sempre sull'area del Mercato è prevista la costruzione di 79 alloggi a canone concordato e 34 alloggi da porre in vendita. In questo quadro è stata completata la ricostruzione di un nuovo edificio di 12 alloggi per un investimento di oltre 1,5 milioni di euro. Con le ulteriori risorse già disponibili, che ammontano ad oltre 12 milioni di euro potrà essere avviata la demolizione di due edifici e la ricostruzione di 78 nuovi alloggi.

Vale la pena inserire nel quadro dei Piani di Recupero anche l'intervento, giunto ormai al completamento, di demolizione e ricostruzione degli edifici ERP nel Quartiere La Padula. Gli edifici esistenti, che ospitavano complessivamente 77 alloggi, sono stati completamente demoliti ed è in fase conclusiva la costruzione di 32 nuovi alloggi. Il tutto per un investimento regionale pari a circa 4 milioni di euro.

Parallelamente all'attuazione dei Piani di Recupero è proseguita l'attività costruttiva nell'ambito dei Piani di Zona e dei PEEP situati nella zona sud ovest della città, nel Quartiere La Scopaia. In particolare si è completata la realizzazione degli edifici ERP nel Comparto 2 con la costruzione ed assegnazione di 247 nuovi alloggi per un investimento totale di oltre 21,5 milioni di euro.

La situazione di emergenza che ha colpito la città ha determinato nuove richieste di offerta abitativa, anche al di fuori del canale dell'ERP. In questa ottica sempre più spesso i Bandi di finanziamento premiano interventi definiti "complessi", dove cioè la disciplina dell'ERP si coniuga con proposte differenziate attuate sia da soggetti pubblici che da soggetti privati. In questo contesto si possono inquadrare le numerose iniziative promosse dall'Amministrazione in stretta collaborazione con la Società di Gestione

CASALP Spa nella realizzazione di interventi finalizzati alla locazione a canone concordato.

Ancora una volta i Piani di Recupero hanno rappresentato una occasione entro cui collocare tali iniziative. In questo momento sono in fase di completamento e prossima consegna due interventi di ristrutturazione per la realizzazione di 39 nuovi alloggi da cedere in locazione a canone concordato per un investimento di oltre 5,8 milioni di euro, di cui oltre 1,5 milioni di investimento diretto di CASALP.

Sono inoltre disponibili risorse per la realizzazione di ulteriori 40 nuovi alloggi, sempre in regime di canone concordato, per un investimento di oltre 5 milioni di euro, di cui 2 a carico del soggetto gestore CASALP.

Sono in programma inoltre due interventi per la realizzazione rispettivamente di 34 nuovi alloggi da porre in vendita (le cui risorse alimenteranno la realizzazione dei 26 alloggi a canone concordato del Mercato Ortofrutticolo) e 13 alloggi a canone concordato. Il tutto per un importo di oltre 7,7 milioni di euro.

Complessivamente tra Piani di Recupero, Piani Particolareggiati, Piani di Zona, Edilizia Sociale e Piani di Edilizia Economica Popolare il monte complessivo delle risorse dedicate si attesta sui 98 milioni di euro.

In materia di politiche abitative sono stati poi attivati due strumenti di sostegno al reddito: i contributi in conto affitto e le agevolazioni per la ex TARES.

Per le famiglie con redditi in genere inferiori all'ammontare corrispondente a due minime INPS sono stati garantiti una media di 750 contributi annui (con eccezione per l'ultimo anno di mandato in ragione del forte decremento delle risorse regionali) di importo poco inferiore ai 2.000 euro cadauno. Tali contributi sono stati spesso determinanti per salvaguardare queste famiglie da una condizione di morosità.

L'importo di tali contributi varia non solo dalla fascia A alla fascia B ma anche all'interno della stessa fascia per ragioni connesse alla presenza di minori, di coabitazione con altro nucleo familiare, etc. Nel 2013 il 91% dei contributi erogati in fascia A è stato pari all'importo massimo di euro 1.860,00; nella fascia B, invece, l'importo massimo è stato percepito dall'83% con un importo pari a euro 1.395,00.

Complessivamente, tra risorse comunali e risorse regionali, sono state destinate a tale contributo risorse pari nel periodo 2009/2013 a 5.683.529,78 euro con una media annua di risorse comunali pari a euro 330.000.

Per famiglie con requisiti di basso reddito (ISE fra i 5.500 e i 6.500 euro) sono stati poi garantite riduzioni o, prevalentemente, esenzioni totali dal pagamento della ex TARES.

In media si è registrata una spesa annua di 504.000 euro salvaguardando la situazione di circa 2600 famiglie, risorse tutte di provenienza comunale.

Anche in questo caso abbiamo deciso di porre queste risorse a carico della fiscalità generale nell'assoluta certezza che questo rappresenti uno strumento valido, efficace ed equo di redistribuzione indiretta della ricchezza.

Lo ripeto: uno strumento valido, efficace ed equo di redistribuzione indiretta della ricchezza.

Questa è una scelta politica senza chiacchiere e senza demagogia.

Una scelta in continuità con i valori di questa città.

Affronto per ultimo il tema del lavoro perché pur non avendo l'Amministrazione nessuna competenza diretta specifica in realtà ha costituito per noi impegno assolutamente prioritario.

Volutamente evito di citare crisi specifiche che hanno purtroppo attraversato il mandato amministrativo del variegato settore commerciale ed economico produttivo privato cittadino perché ogni posto di lavoro rappresenta un dramma e non vorrei davvero dare l'impressione che qualcuno abbia pesato più di un altro.

Due sono state le linee sulle quali ci siamo mossi.

La prima. Intervenire con l'autorevolezza dell'Istituzione pro tempore rappresentata in un sistema di relazione allargata con tutti gli altri enti a vario titolo competenti – penso alla Provincia, penso alla Regione ma penso soprattutto al governo della Repubblica – per far attivare, promuovere e sostenere il complesso ed articolato sistema degli ammortizzatori sociali.

La seconda. Accompagnare i singoli percorsi di risanamento produttivo, riconversione industriale e quant'altro prospettato dalle intraprese economiche di volta in volta coinvolte o interessate per investimenti, con la massima disponibilità dell'Amministrazione ad attivare, nell'ambito ovviamente delle proprie limitate competenze, ogni misura possibile di "attrattività industriale" del territorio.

Onestamente ritengo che in questo ambito, alla luce della situazione generale, l'impegno e lo sforzo dedicati siano stati davvero significativi.

Purtroppo gli esiti spesso diversi anche rispetto alle nostre aspettative.

Questo, a grandi linee, il quadro di lettura del mandato che sentiamo, con onestà intellettuale, di offrire alla città ed ai cittadini.

Dicevo all'inizio che il rischio implicito di ogni rendiconto di attività e/o di gestione è sempre quello di rimanere vittima della tentazione di assolvere più ad una funzione auto celebrativa e/o auto assolutoria che non ad una rappresentazione il più possibile oggettiva del "fatto" e del "non fatto".

Trovo quindi eticamente - prima ancora che politicamente - corretto rappresentare quello che io stesso ascriverei al "non fatto".

Potrei dire il mancato attraversamento veicolare di Piazza Cavour.

Potrei dire la mancata concretizzazione del Progetto Cisternino 20-20.

Potrei dire la mancata realizzazione di un nuovo Stadio.

Potrei dire il ritardo della ristrutturazione dello Chalet della Rotonda.

Potrei dire l'insufficiente manutenzione stradale.

Potrei dire l'insufficiente manutenzione degli edifici scolastici.

Potrei dire il ritardo nello svolgimento dell'iter di revisione del Piano Strutturale.

Con altrettanta onestà intellettuale, pur lasciando ovviamente il giudizio ai cittadini ed in futuro alla Storia, ritengo per la mia coscienza personale e politica che il giudizio finale sia in zona complessivamente positiva.

Naturalmente questo giudizio si basa sulla chiave di lettura che ho cercato di rappresentare all'inizio e con la quale vengo a concludere.

Ovverosia quella di un mandato a respiro decennale che nell'arco soprattutto dei secondi cinque anni ha dovuto confrontarsi con la crisi più drammatica della storia repubblicana e lo ha fatto assumendosi la *responsabilità politica* di gestire una indotta *riperimetrazione dell'agire pubblico locale*.

Una *riperimetrazione* relegata – torno a ripeterlo - all'interno di una ambigua ed alternante fase politico amministrativa nazionale che da un lato ri-disegnava normativamente in chiave federalista il profilo del "comune" candidandolo ad essere l'ente esponenziale di governo rappresentativo della comunità di riferimento sempre più autonomo ed indipendente da Roma e dall'altro individuava nei "comuni" il livello di governo su cui scaricare il peso maggiore della pur necessaria stabilizzazione economico-finanziaria con forme sempre più incisive di controlli e vincoli che, nella sostanza, etero-indirizzavano l'agire politico amministrativo locale, espropriando la capacità di indirizzo e gestione degli organi di governo territoriali.

La scelta e la *responsabilità politica* del sottoscritto, nel suo ruolo di Sindaco, è stata quella di *governare questa ripermetrazione dell'agire pubblico locale* sforzandosi di mantenerlo all'interno di un *perimetro politico* che fosse il meno possibile *discontinuo* con il patrimonio valoriale di questa città e dunque nel solco della sua tradizione politica.

I presupposti erano – e continuano ad essere - inequivocabilmente funzionali ad attuare politiche di *vera discontinuità* rispetto alla storia ed al sentire di questa comunità: politiche di dismissione delle società, politiche di privatizzazione dei servizi, politiche di liberalizzazione, politiche di fuoriuscita del pubblico da un sistema di welfare allargato e di protezione sociale attiva.

Le scelte politiche che abbiamo compiuto sono state invece altre.

Ed è questa la *responsabilità politica* che in qualità di Sindaco in toto mi assumo.

Ed è questa la chiave interpretativa e di lettura del mandato.

Se adesso i tempi, come sembra, sono maturi per questa *discontinuità* - l'unica che sarebbe “davvero vera” per questa città – allora rivendico a me il merito di averne saputo preparare il terreno innescando un kafkiano processo per cui in nome di una *discontinuità* rispetto ad una *continuità* si vanno a proporre interventi che la *continuità politica* di questa città non avrebbe mai accettato.

Ogni diversa accezione della *discontinuità* la relegherebbe a semplice anche se legittima propaganda elettorale.

Per questo ci sarà però, come già ho detto, il giudizio non della Politica ma della Storia.

Grazie a tutti.